



Rassegna Stampa 22 novembre 2017

CONTRARIAN

SE IL PIR CORRE, CRESCE ANCHE L'AIM. MA SERVE CHE SALGA ANCHE IL PIL

► Oltre 10 miliardi di euro già a fine 2017. È il traguardo dichiarato da Raffaele Russo, consigliere del ministro dell'Economia e Finanze (Mef) in merito alla raccolta attesa dai Pir sull'intero anno. La stima fatta al momento del lancio dei Piani individuali di risparmio era di una raccolta di 1,8 miliardi. A questo punto, per Russo è necessario uno sforzo ulteriore, ossia incentivare la quotazione e favorire l'afflusso di capitali a società non quotate. «C'è spesso», ha ricordato, «un timore riguardo la quotazione. Tutte le misure dell'iniziativa di governo Finanza per la Crescita tendono a mitigarlo». Russo era tra i partecipanti alla presentazione, avvenuta a Milano, di Pmi Capital, piattaforma digitale organizzata da Ir Top dedicata alle società dell'Aim Italia e rivolta a investitori qualificati per facilitare l'analisi di rischi e opportunità delle società quotate sul listino secondario di Borsa italiana. È stata anche

l'occasione per conoscere i numeri di «Aim Insight 2020», studio sull'evoluzione dell'Aim Italia nel prossimo triennio realizzato sempre dall'Osservatorio Aim di Ir Top in base agli incentivi ipo previsti nel ddl di bilancio 2018 che dovrà essere approvato dal Parlamento entro dicembre. Il disegno, che ha introdotto tra l'altro il credito d'imposta sul 50% dei costi di consulenza sostenuti dalle pmi per il collocamento, fino al 31 dicembre 2020, intende favorire lo sviluppo del mercato azionario, in particolare delle pmi, nell'ipotesi che prosegua la raccolta Pir secondo le previsioni del governo. L'Aim Italia, che ha visto negli ultimi anni il maggior numero di collocamenti, conta oggi 89 società con una capitalizzazione di 5,3 miliardi e una raccolta totale in ipo (e successivi aumenti di capitale e bond) sopra i 2,3 miliardi di euro. Le conclusioni cui giunge lo studio Aim Insight 2020 è che per quell'anno si possa toccare una capitalizzazione totale di 16 miliardi con un target potenziale di circa 200 nuovi collocamenti nel triennio. In attesa di vedere se le previsioni saranno rispettate, non resta che prendere atto dei progressi fatti dal mercato delle pmi, che ha cambiato passo con l'arrivo dei Pir: «L'Aim si sta consolidando per le pmi ad alto potenziale di crescita», sono state le parole di Barbara Lunghi, capo del primary markets di Borsa Italiana, «il mercato si sta modificando rapidamente. L'infrastruttura di mercato è stata irrobustita. Prima mancavano investitori dedicati a questo tipo di asset class». «I Pir hanno aumentato la nostra potenza di fuoco», ha aggiunto Andrea Buragina, portfolio manager di Mediolanum gestioni fondi sgr, primo investitore istituzionale sull'Aim con quasi 73 milioni di euro. «L'Aim aveva criticità che sono state superate con l'arrivo dei Pir». Tutto bene quindi? Il meccanismo pare ben avviato. Se corre il Pir, il mercato delle pmi non potrà che beneficiarne (e in proporzione anche l'Aim). Ma il presupposto è che a muoversi sia l'intera economia italiana. La notizia, giunta ieri, di un'economia italiana in accelerazione (pil 2017 +1,5% e stima Istat di 1,4% nel 2018) resta però una base che non può venir meno.

